

REFUGO TIP.

In questa rubrica pubblichiamo articoli, lettere, interventi dei lettori senza che venga chiamata in causa la linea del giornale. Con questo teniamo presente la raccomandazione di Paolo VI nella «Communio et progressio» (n. 141): «Ogni periodico riservi un congruo spazio per una libera tribuna, con effettiva possibilità di partecipazione, dove sia bene in evidenza che l'organizzazione editoriale non intende entrare in merito di questioni lasciate ancora alla libera ricerca». Saranno comunque ospitati scritti che riflettano problemi vivi o dibattuti nella pubblica opinione e che tengano conto, ovviamente, dello spazio messo a disposizione.

Ancora su "Una voce alle Ghiaie"

Carissima Redazione de «La Domenica del Popolo», nella pagina intitolata «Settimanale aperto» rispondendo a un signore che chiedeva informazioni su le Apparizioni delle Ghiaie, voi avete citato una lettera di Mons. Giuseppe Angelo Roncalli quando era Nunzio a Parigi nel 1948, circa due mesi dopo il decreto del «non constat». Ma come poteva scrivere diversamente a Mons. Bernareggi, autore di quel testo, tanto più che esistevano in circolazione, come fonte informativa, solo i libri negativi dell'esimo prof. don Luigi Cortesi?

Successivamente il Cardinal Roncalli cambiò molto il suo parere su quei fatti, quando anche Ballini e Argentieri pubblicarono libri difensivi di quelle tanto disprezzate Apparizioni. Voi stessi nel numero di «La Domenica del Popolo» del 30-5-1976, avete reso pubblica una sua lettera spedita da Venezia a una sua figlia spirituale che l'aveva invitato a esprimersi sull'argomento Ghiaie... Il Cardinale scriveva alla Sig.na Colnago Lina: «Mi accontento di dire alla Madonna: Fate Voi, è causa Vostra, è causa di bene per molte anime...!»

Successivamente, divenuto Papa, accentuò ancora più il suo distacco dall'

opinione della Curia di Bergamo, dopo aver letto nel 1959 l'opera di padre Bonaventura Raschi «Questa è Bonate» e aver saputo in qual modo Don Cortesi aveva ottenuto la ritrattazione dalla piccola Adelaide, sotto dettatura e con l'inganno!

Ossequi

Giuseppe Rota

Ritengo che dopo la risposta data alla informazione chiesta da C.G. il 30 gennaio u.s. non sarebbe più il caso di continuare il discorso sulle Ghiaie. Quella risposta è quanto mai autorevole. Si rifà, ed è bene sottolinearlo, ad una «Nota» dell'Autorità diocesana, e a due prese di posizione della gerarchia.

Secondo il Sig. Giuseppe Rota, Papa Giovanni avrebbe cambiato parere circa il decreto della Commissione teologica sui fatti delle Ghiaie.

Se ciò corrispondesse al vero Papa Giovanni avrebbe avuto un comportamento ben strano, e l'avvocato del diavolo avrebbe materia per la causa di beatificazione. Infatti si sarebbe convinto della bontà e della realtà delle apparizioni e nonostante le molteplici pressioni che gli vennero fatte in tal senso durante il suo pontificato, non avrebbe mai mosso un dito in favore dei fatti delle Ghiaie. Le posso garantire che se avesse fatto anche solo il minimo cenno, la questione si sarebbe riaperta.

Del resto, la nota pubblicata da «La Vita Diocesana» nel novembre dell'an-

la lettera per la Pasqua 1976, commenta:

«Par di leggere tra le righe una affermazione che gli era abituale: "Non appartengo alla schiera di coloro che hanno l'orrore del miracolo, ma nemmeno degli altri che si lasciano no scorso a pag. 439, dopo aver riportato la lettera del 1948 a Mons. Bernareggi dice: «Questo giudizio non venne riformato durante il periodo del pontificato, come si rileva da chiara documentazione esistente».

La citazione fatta di una lettera del Card. Roncalli nel 1957 è truffaldina. Caro Sig. Rota, Lei toglie una frase da tutto il suo contesto, la sola e tenta di darle il senso opposto a quello che invece le ha voluto dare l'autore. Ciò non è onesto! Giudichi il lettore; il testo della lettera è:

Per la seconda volta Ella mi tocca sulla vicenda delle Ghiaie. Mi perdoni la brevità della mia risposta su questo punto. Conviene tener conto della delicatezza per un vescovo, e più per un cardinale, benchè umile e dappoco come sono io, di metter bocca, senza un compito speciale affidatogli dalla Santa Sede, in una questione che fu giudicata dalla competente autorità ecclesiastica diocesana. Vede? Io conosco le Ghiaie e quell'ambiente più che pochi altri, perchè ho seguito l'attività del canonico Alessandro Locatelli che insieme col Sig. Bonzanni costruì la chiesa dedicandola alla Sacra Famiglia ma mi sono sempre astenuto dall'occuparmi di quegli avvenimenti: ed una volta che la situazione fu giudicata dalla legittima autorità, mi guardai sempre e mi guarderò bene dall'interloquire.

Crede lei, buona signorina, che se le apparizioni sono vere, alla Madonna santa manchino forme e mezzi per farle trionfare? E non posso andare più in là. Mi

accontento di dire alla Madonna: «Fate voi, è causa vostra, è causa di bene per molte anime; fate voi». Ma non credo sia giudizioso andare più in là, imponendo il tempo e le circostanze per un intervento celeste.

Giustamente Mons. Capovilla, che ha pubblicato prendere dall'incantesimo del primo arrivato».

Il Sig. Rota afferma che il decreto del 1948 venne redatto da Mons. Bernareggi. Le cose in realtà andarono così: Mons. Bernareggi formò una Commissione giudicante nella quale pose i teologi che i singoli Vescovi della regione lombarda avevano designato. Non contento di questo, volle costantemente tenere informato il S. Ufficio. Il testo del decreto, preparato dalla Commissione, prima d'essere reso pubblico venne sottoposto al S. Ufficio. L'allora assessore di quel S. Tribunale, il futuro Card. Ottaviani, approvò il testo suggerendo un'integrazione. Così il decreto venne siglato da Mons. Bernareggi.

Quanto a Mons. Cortesi, il Sig. Rota fa delle gravi e pesanti affermazioni che purtroppo fanno parte di una vergognosa campagna denigratoria che da trent'anni a questa parte si sta conducendo contro questo ottimo servitore della Chiesa ed onore del clero bergamasco. Né sono mai riuscito a capire come potesse stare assieme la devozione alla Madonna che è madre di carità e modello di giustizia con tanta faziosità per non dire di peggio.

Il Sig. Rota afferma tra l'altro che «esistevano in circolazione, come fonte informativa, solo i libri negativi» di Mons. Cortesi. Che i libri di Mons. Cortesi fossero in circolazione è falso. Mons. Cortesi venne incaricato di preparare qualcosa come un'istrutto-

(continua a pag. 4)

SETTIMANALE APERTO

ria, se vogliamo usare un riferimento giuridico. Quella istruttoria venne stampata in un numero assai limitato di copie e venne data, sotto grave obbligo di segreto, ai membri della Commissione teologica e ai vari periti chiamati ad interloquire. Le altre copie avanzate, furono rigorosamente ritirate e poste sotto chiave nell'archivio segreto della Curia. Quindi niente: «in circolazione».

In tempi come i nostri,

credo che sia necessario e doveroso essere fedeli alla Chiesa, e che questa sia l'indicazione di una vera e autentica devozione alla Madonna. Papa Giovanni, quel Papa, che mi sembra anche il Sig. Rota ami e stimi, proprio a riguardo delle Ghiaie ci ha detto che «bisogna fidarsi e credere alla Chiesa», e allora...fidiamoci sul serio e crediamole per davvero.

(Don) A. Pesenti

Che ne dite di una proposta

ERANO IN VENDITA
ANCHE ALLA BUONA STAMPA?

ber
col
zio
del
por
int
me
ass
tag
gio
s
sor
ma
imp
più
seg
(co
se
me
Ch
sic